

La curiosità

Direzione Pd, diretta Youdem
Giornalisti in terrazza

In televisione I lavori della direzione nazionale del Partito democratico, che si tengono oggi dalle 9.30, saranno trasmessi in diretta da YouDem.tv. Lo fa sapere una nota del partito.

YouDem.tv trasmette sul canale satellitare 813 di Sky e sui siti www.yudem.tv, www.partitodemocratico.it e in chiaro utilizzando le seguenti impostazioni: satellite Hotbird; Transponder 18; Frequenza 11.541 MHz; Polarizzazione Verticale, Symbol rate 22.00 MSPS; Fec 5/6.

I giornalisti seguiranno i lavori dalla terrazza.

cipate che stanno venendo da personalità del mondo della cultura partenopeo. Quanto alla maggioranza, i colloqui avuti ieri dal sindaco con i vertici locali dei partiti che la sostengono non hanno sciolto tutti i nodi. L'Idv alza le barricate, ma anche il Prc è tentato di non garantire più l'appoggio. Oggi si riunisce il comitato federale, con il segretario Paolo Ferrero che dice «così non si può andare avanti» e con il vendoliano Tommaso Sodano che invoca il voto. Rosetta incassa e va avanti, «nell'interesse della città». Incassa la costituzione di parte civile del Codacons nella vicenda degli appalti truccati e la solidarietà di Ciampi e Scalfaro. Incassa quello

Il sostegno del Pd

C'è stato, ma non senza segnali in breve tempo
Veltroni ha fretta

«scema» del suo ex assessore Giuseppe Gambale letto nelle intercettazioni («Se sono qualificata così per essere lontana dagli imbrogli che giravano intorno a Romeo sono fiera di essere scema») e il sostegno di Antonio Bassolino. Il governatore della Campania lo incontra prima a quatt'occhi la mattina, a Palazzo Santa Lucia, poi la sera nella confusione a bordo della nave Fantasia (i due si ritroveranno anche oggi a Roma, alla Direzione del Pd). «È giusto che vada avanti verificando se ci sono le condizioni», dice lui. «Le navi le so scegliere, sul Titanic non ci salgo», dice lei. ❖

Rutelli tra i pirati e la corsa in procura «Record del mondo per spiegare ai pm»

«Con Romeo non c'entro». L'altra notte blitz a Napoli per parlare con i magistrati. Poi ieri il «caso Lusetti» e il pranzo con i fedelissimi che dicono: «Renzo è un facilone con certe amicizie, ma è pulito».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Sono contento, ho chiarito tutto con i magistrati», ha spiegato Francesco Rutelli al telefono a Walter Veltroni. Con L'Unità, cortese ma piuttosto sbrigativo, ribadisce il concetto: «Credo di aver battuto il record del mondo: dopo tre ore dall'uscita delle agenzie ero già davanti ai magistrati. Ho spiegato dalla A alla Zeta che tutte le parole pronunciate sul mio conto in quelle telefonate sono totalmente false». Onorevole, come si sente? «Non rilascio interviste».

Non sono giornate facili per Francesco Rutelli. Giornate che chiudono in modo sgradevole un anno nero, segnato dalla sconfitta più bruciante della sua carriera politica, quella del Campidoglio. Ma lui non si scompone. Mercoledì sera, appena lette le agenzie che parlavano di un suo coinvolgimento nelle intercettazioni napoletane sull'affaire Romeo, prende il telefono e chiama il procuratore capo di Napoli: «Vorrei venire subito per rendere dichiarazioni spontanee». Poco dopo dirama una nota durissima alle agenzie. «Non ho nulla a che vedere con quelle vicende, qualunque organo di informazione associasse il mio nome a e la mia onestà a comportamenti scorretti ne risponderà in ogni sede». Una analoga nota di diffida la dirama sua moglie, la giornalista Barbara Palombelli, anche lei tirata in ballo in alcune telefonate.

DUE ORE IN PROCURA

Poi Rutelli prende la macchina e corre nel capoluogo campano. Alle 22 è davanti ai pm, esce verso mezzanotte, arriva a casa alle 2 del mattino. Poche ore di sonno, di buon mattino è già in Senato per presentare una sua



Foto Ap

mozione contro i pirati in Somalia, che chiede al governo di cambiare le regole di ingaggio dei militari italiani in quell'area, anche con «interventi diretti contro le basi logistiche» dei pirati. «Il quadro di questa minaccia al largo del Corno d'Africa è in straordinaria e gravissima evoluzione e ci riguarda...», spiega Rutelli in aula. Mozione approvata all'unanimità, soddisfazione bipartisan, ma soprattutto del promotore, che dirama una apposita nota. Un'altra per annunciare querela contro il Giornale. Diversi senatori Pd si fermano con lui: «Bravi, avete fatto bene tu e Barbara a fare quella diffida ai giornali», gli dice Anna Finocchiaro. Con altri parla della direzione Pd di oggi. «Sembrava molto più interessato allo stato di salute del partito che alle vicende napoletane», racconta un senatore. «L'ho visto sereno, con il pieno controllo della situazione. Non mi è parso sotto pressione».

TELEFONATE E VOTAZIONI

A pranzo Rutelli incontra alcuni fedelissimi. Si parla del caso Lusetti, che invece crea qualche preoccupazione. Ma la convinzione è unanime: «Renzo non può aver fatto niente di male, sta pagando la faciloneria con cui gestisce le amicizie. Ma

La mozione-Somalia Ieri ha presentato una proposta contro i predoni del mare

ne uscirà pulito». Nel pomeriggio l'ex leader della Margherita torna in aula per votare un decreto. Giacca di lana verde, cardigan beige, parla fitto col suo fedelissimo Luigi Lusi, tesoriere della Margherita. Passa lunghissimi minuti al telefono, consulta l'agendina, si rigira gli occhiali nelle mani, mastica energicamente una gomma, scambia una battuta con il collega giudice Casson. Guido Legnini passa e gli dà una pacca sulla mano, Giancarlo Sangalli lo saluta calorosamente. Ogni tanto si vota, Rutelli spinge il pulsante distrattamente ma è chiaro che pensa ad altro. «Su di lui non c'è niente, nessun avviso di garanzia», ribadisce il suo staff. Alcuni senatori di area ex Margherita commentano: «Andare in procura è stato un eccesso di zelo, magari la gente pensa che c'entra qualcosa perché legge sui giornali che è andato a parlare con i magistrati». Ermete Realacci, invece, è sorridente come al solito: «No, non l'ho sentito. Ma Romeo ha lavorato con decine di amministrazioni: non credo che basti per coinvolgere qualcuno in un'inchiesta». ❖

Il punto

L'Anm di Napoli «Chiarezza sui magistrati indagati»

In merito al coinvolgimento di alcuni magistrati nella inchiesta sul global service delle strade di Napoli che ieri ha portato all'arresto di 13 persone, tra cui l'imprenditore Alfredo Romeo, la giunta distrettuale dell'Anm in una nota sollecita che sia fatta «immediata chiarezza nelle competenti sedi penali e disciplinari». «A prescindere dagli esiti delle indagini in corso l'Anm Napoli ribadisce che ai magistrati è chiesto essere e apparire imparziali. La funzione esercitata impone un'assoluta prudenza, sobrietà e senso di responsabilità nei più vari contatti sociali».